

LA CRISI DELLE VOCAZIONI TRA I FRATI CAPPUCCINI PORTA ALLA CHIUSURA DEI CONVENTI: CHE VENGONO MESSI IN VENDITA (COME QUELLO DI SOVERE) PER COPRIRE UN BUCO FINANZIARIO ENORME CREATO NEGLI ANNI SCORSI



ARISTEA CANINI

■ SCHEDA / 1

Provincia Frati Cappuccini Lombardia: Numero frati professi 290. Studenti teologia n. 9. Studenti in filosofia n. 5. Conventi in Lombardia 14. Parrocchie 6

Conventi in Provincia di Bergamo

Albino: superiore Padre Emanuele Raimondo. Lovere: superiore Padre Roberto Saboto. Bergamo: superiore Padre Sergio Pesenti. Bergamo infermeria: superiore Padre Andrea Coria. Bergamo ospedale: superiore Padre Giambattista Ghirardi

Missioni Provincia del Maranhao-Pará-Amapa: Custodia della Costa d'Avorio. Custodia Cameroun. Custodia Thailandia

I Vescovi Cappuccini nel mondo: Mons. Luca Milei

- eparca emerito di Barentù (Eritrea). Mons. Lino Garavaglia - vescovo emerito di Cesena-Sarsina. Mons. Serafino Spreafico - vescovo emerito di Grajau (Brasile). Mons. Fran-

co Cuter - vescovo di Grajau (Brasile). Mons. Luigi Padovese - amministratore apostolico di Anatolia (Turchia)

Il Definitorio

Il Provinciale della nostra zona (per Provincia si intende tutta la Regione Lombardia tranne le province di Pavia e Mantova) è **Padre Alessandro Ferrari**. Il Definitorio che elegge il Provinciale e che costituisce una sorta di 'giunta' è composto da **Padre Raffaele Della Torre**, **Padre Sergio Pesenti**, **Padre Marcello Longhi**, **Padre Angelo Borghino**.

Il Generale

La struttura a livello mondiale cambia rispetto a quella dei preti. Qui non c'è il Papa ma il Generale che adesso è uno svizzero **Padre Mauro Johri**. Poi c'è un Definitorio così come c'è per le Province ma diviso per aree che sono gli Stati o i Continenti. Quindi c'è un Definitorio per l'Asia, uno per l'Africa e uno per ogni zona del mondo.

recuperare qualche soldo, i conventi si stanno svuotando, non per la crisi economica ma per la crisi delle vocazioni. E così si vende, conventi in vendita. In **Lom-**

bardia stanno per essere messi in vendita il convento di **Sondrio**, uno dei più antichi, quello di **Lenno**, uno dei più belli d'Italia sul lago di Como, sul quale sembra

abbiano buttato l'occhio le solite star americane che frequentano le sponde vip del lago di Como.

Convento con un'abbazia considerata fra le più belle

d'Italia. *"Ma non potranno snaturarla"* - continua il nostro addetto ai lavori - *chi l'acquista sarà comunque soggetto al vincolo delle Belle Arti, non si potrà interve-*

nire per stravolgere la struttura". **Sovere all'asta** Struttura salvaguardata ma inevitabilmente venduta. Sorte che potrebbe toccare presto anche al convento di Sovero, attual-

Ma chi bussava a... (e vuol comprarlo) 'sto convento?



CONVENTO DI LOVERE

mente affittato alla Comunità delle Beattitudini in comodato gratuito dopo che i frati avevano abbandonato il convento di Lovere che è anche sede di noviziato.

Anche a **Lovere** si fanno i puccini nei prossimi anni, convento che 'paga' la troppa vicinanza (5 chilometri) dal convento di Lovere che è anche sede di noviziato.

conti con la crisi delle vocazioni, novizi in vertiginosa diminuzione.

Chi invece è stato costretto a chiudere il seminario è il convento di **Albino**, vo-

cazioni in fuga e a rimanere aperto il convento che rimane comunque uno dei conventi di riferimento della Lombardia. Resiste **Bergamo** che ha un convento

'normali'. I frati non rientrano mai a casa a vivere come invece succede ai preti 'in pensione', rimangono in fraternità fino alla fine.

Professioni

Una vocazione che imbocca strade lunghe, si comincia con un anno da 'postulante' (non c'è l'abito) si prova a fare la vita da frate, si sta a casa ma c'è un convento di riferimento poi tocca al noviziato (si indossa l'abito), per la nostra 'provincia' (che coincide per i Cappuccini con la Regione Lombardia, tranne le province di Pavia e di Mantova) si va a Lovere, un anno (minimo) vissuto assieme ai frati a fare la vita da frate e a seguire lezioni per un'infarinatura generale.

A fine anno la cosiddetta 'professione semplice' per chi decide che la fede può essere la scelta giusta, quindi due anni di studi filosofici nel convento di Cremona, poi un anno chiamato di 'missione' sul campo, chi negli ospedali, chi nei conventi, chi negli oratori.

Alla fine dell'anno chi sceglie la strada di 'frate' fa la professione solenne, 'frati' che non sono 'padri' e non possono quindi di 'fare messa'. *"Una scelta fatta da molti"* - spiega il nostro frate - *non perché non hanno la capacità di far messa ma una scelta di umiltà estrema, rimanere semplici frati pronti a servire gli altri"*. Per chi invece prosegue ci sono gli ultimi quattro anni a Milano, al termine si diventa Padri Cappuccini. Una strada lunga, si studia un anno più dei

La Regola Bollata 1223

Capitolo I

Nel nome del Signore incomincia la vita dei frati minori

La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità. Frate Francesco promette obbedienza e ossequio al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

Capitolo II

Di coloro che vogliono intraprendere questa vita e come devono essere ricevuti

Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ricevere i frati. I ministri poi diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa. E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fino alla fine; e non hanno moglie o, qualora l'abbiano, essa sia già entrata in monastero o abbia dato loro il permesso con l'autorità del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità; e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto; dicano ad essi la parola del santo Vangelo, che vadano e vendano tutto quello che hanno e procurino di darlo ai poveri.

Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà. E si guardino i frati e i loro ministri di essere solleciti delle loro cose temporali, affinché dispongano delle medesime liberamente se-

condo l'ispirazione del Signore. "Se tuttavia si chiedesse loro un consiglio, i ministri li potranno mandare da persone timorate di Dio perché con il loro aiuto diano i loro beni ai poveri". Poi concedano loro i panni della prova, cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i pantaloni e il cappone fino al cingolo, se ai ministri non sembrerà diversamente secondo Dio. "Terminato l'anno della prova siano ricevuti all'obbedienza promettendo di osservare sempre questa vita e la Regola. E in nessun modo sarà lecito di uscire da questa Religione secondo il decreto del signor Papa; poiché, come dice il Vangelo, nessuno che pone la mano all'aratro e poi si volge indietro è atto al regno di Dio. E quelli che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonaca con il cappuccio e un'altra senza, coloro che la vorranno avere. E coloro che sono costretti da necessità possano vestire calzature. E tutti i frati si portino di abiti villi che possono rattoppare con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio. I quali ammonisco ed esorto di non disprezzare e di non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e colorati ed usano cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso".

Capitolo III

Del divino ufficio e del digiuno e come i frati debbono andare per il mondo

I chierici recitino il divino ufficio secondo il rito della santa Chiesa romana eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari. I laici dicano ventiquattro Pater noster per il mattutino, cinque per le lodi; per prima,



CONVENTO DI ALBINO



CONVENTO DI SOVERO



CONVENTO S. FRANCESCO DI BERGAMO

terza, sesta, nona, per ciascuna di queste, sette; per il Vesprio dodici; per completa sette; e pregino per i defunti. E digiunino dalla festa di tutti i santi fino alla Natività del Signore.

La santa Quaresima invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni e che il Signore santificò con il suo digiuno, coloro che volontariamente la passano nel digiuno siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono digiunare, il passo digiunando. Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. Nei casi di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale. Consiglio poi, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino, ed evitino le dispute di parole, ne giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. "E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità. In qualunque casa entreranno prima dicendo: Pace a questa casa. E secondo il santo Vangelo potranno mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati".

Capitolo IV

Che i frati non ricevano denari

Ordino fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia direttamente o per interposta persona. Tuttavia per la necessità dei malati e per vestire gli altri frati, i ministri soltanto e i custodi per mezzo di amici spirituali, abbia-

no sollecita cura secondo i luoghi, la circostanza, il clima delle regioni, così come sembrerà conveniente alla necessità, salvo sempre, come è stato detto, che non ricevano in nessuna maniera denaro o pecunia.

Capitolo V

Del modo di lavorare

Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione, così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro per se e per i loro frati ricevano le cose necessarie al corpo, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

Capitolo VI

Che i frati di niente si appropinquo e del chiedere l'elemosina e dei frati infermi

I frati non si appropinquo di nulla, ne casa, ne luogo, o alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Ne devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa e, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra porzione che vi conduce alla terra dei viventi. E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. E ovunque

si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, "poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti".

Capitolo VII

Della penitenza da imporsi ai frati che peccano

Se alcuni frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi quanto prima potranno senza indugio. I ministri poi, se sono sacerdoti, impongano con misericordia ed amore la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà più opportuno, secondo Dio. E devono guardarsi di non adirarsi ne risentirsi per il peccato commesso da un frate, poiché l'ira e il risentimento impediscono in sé e negli altri la carità.

Capitolo VIII

Della elezione del ministro generale di questa fraternità e del capitolo di Pentecoste

Tutti i frati siano tenuti sempre ad avere uno dei frati di questo Ordine come ministro generale e serva di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire. Alla sua morte l'elezione del successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire dovunque sarà stabilito dal ministro generale; e questo una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato. E se talora ai ministri provinciali e ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e al comune bene dei frati,

siano i servi di tutti i frati. Ammonisco poi ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, dalle cure e dalle preoccupazioni di questo mondo, dalla detrazione e dalla memorazione. E se non sanno di lettere, non si preoccupino di apprendere, ma attendano a ciò che devono desiderare sopra ogni cosa: avere lo Spirito del Signore e le sue opere, per pregare sempre con cuore puro e avere umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità e amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci caluniano, poiché dice il Signore: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi caluniano. Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia, poiché di essi e il regno dei cieli. E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo.

Capitolo XI

Che i frati non entrino nei monasteri delle monache

Ordino fermamente a tutti i frati di non avere vicinanza o colloqui con donne tali da ingenerare sospetto, e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede apostolica una speciale licenza. Ne si facciano padri di uomini e di donne, affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati e dai frati.

Capitolo XII

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Capitolo XIII

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Capitolo XIV

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Capitolo XV

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Capitolo XVI

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Capitolo XVII

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Capitolo XVIII

Di coloro che vanno in missione tra i saraceni e tra gli altri infedeli

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati. Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Predicatori Popolari

Nei primi giorni dell'anno 1525 un semplice frate minore, **Matteo da Bascio**, nottetempo e senza alcun permesso dei superiori, lasciava il suo convento di Montefalcone (diocesi di Fermo) per recarsi a Roma dal Papa. Voleva ottenere dal Pontefice il permesso di vivere la Regola secondo il più stretto ideale francescano.

Matteo sapeva di non essere il primo a compiere un gesto del genere ed era cosciente delle difficoltà e delle persecuzioni che avrebbe dovuto subire. Pochi mesi dopo seguono il suo esempio anche i due fratelli **Ludovico** e **Raffaele Tenaglia di Fossombrone**.

Dopo varie peripezie i fuggiaschi trovano accoglienza nel territorio di Camerino, dove, grazie all'interessamento della duchessa Caterina Cybo, nipote del papa Clemente VII, ottengono la bolla *"Religionis Zelus"*.

Questo documento segnò l'inizio ufficiale della riforma cappuccina e diede la possibilità ad un gran numero di frati di realizzare l'ideale francescano secondo le loro più autentiche aspirazioni.

La riforma incontrò subito l'accoglienza anche di alcuni frati colti dell'Osservanza francescana che con la loro autorevole presenza ne assicuravano la vita e ne garantirono la diffusione nonostante le difficoltà. Già nel 1535 i Cappuccini si erano diffusi anche nel Veneto e in Lombardia e avevano raggiunto il numero di cinquecento.

Era necessario dare al nuovo Ordine un assetto definitivo. Ciò avvenne nel capitolo generale del 1535-1536, convocato a Roma, nel convento di Sant'Eufemia. Le nuove Costituzioni si pronunciarono subito per una osservanza, la più perfetta possibile, riguardo a ciò che Francesco desiderava e voleva per il suo Ordine.

Per questo esse ricercarono le intenzioni del fondatore non solo nella regola ma anche negli esempi della sua vita, nella dottrina contenuta nei suoi scritti e soprattutto nel "Testamento", ultima espressione della sua volontà e del suo ideale evangelico. La riforma si diffuse rapidamente.

A soli dieci anni dai primi passi i frati sono circa 700, divisi in dodici province religiose. Dopo cinquant'anni, solo in Italia, si contano già 3500 religiosi in 18 province e 300 conventi.

I tratti caratteristici che favoriscono la

rapida diffusione dei cappuccini: povertà estrema ed austerità, solitudine contemplativa e presenza in mezzo al popolo in ogni necessità. Lo stesso aspetto esterno fu motivo di ammirazione e di ispirazione.

La loro principale forma di apostolato era la predicazione, coscienti che l'annuncio della Parola di Dio, ad esempio di Cristo è uno dei più degni, utili, alti e divini uffici che siano nella Chiesa di Dio.

Questa predicazione semplice, popolare, evangelica, aderente ai bisogni del popolo e lontana dagli artifici letterari suscitò ovunque un entusiasmo indescrivibile. Con la predicazione, i Cappuccini diffusero pratiche devozionali ed importanti opere sociali fondando associazioni, confraternite e sodalizi con finalità benefiche e assistenziali.

Tutto questo attirò sempre l'ammirazione dei fedeli e particolarmente del popolo umile che li ebbe sempre vicini come amici e consiglieri spirituali al punto che i Cappuccini divennero per antonomasia "i frati del popolo".

Cappuccini in Lombardia (1535)

In Lombardia furono presenti fino alla soppressione del 1805 con due province: la provincia di Milano che comprendeva tutto il Ducato, e la Provincia di Brescia, che comprendeva i territori lombardi della Repubblica di Venezia.

Dalla soppressione Napoleonica, rinacque la sola provincia di Lombardia dedicata a S. Carlo Borromeo che amò e accolse benevolmente i cappuccini nella sua Milano e ne permise la diffusione nella sua diocesi.

Giunsero a Milano nel 1535 e presero dimora presso la cappella Ducale di S. Giovanni alla Vedra o alla Viperà, ove si trova l'attuale Via Vepra, parallela a Via Moisè Loria. Nel 1542 abbandonarono questo luogo per il convento di S. Vittore all'Immacolata Concezione, il famoso convento di Porta Orientale de "I Promessi Sposi".

In questi due luoghi vissero l'Osservanza del Santo Vangelo, prodigandosi, nei momenti più tragici, per il servizio anche materiale, ad esempio la peste descritta dal Manzoni, del popolo milanese.

Il convento di S. Vittore fu soppresso nel 1805, quello della Concezione il 26 aprile 1810.

Chiusi 33 conventi

Una strada che è praticata sempre meno. Il crollo degli ultimi anni è vertiginoso. Ai tempi del Concilio Vaticano II (negli anni Sessanta) in Italia c'erano più di 5.500 frati Cappuccini. Nel 1997 erano 2.871. L'ultimo censimento, nel 2007, ha contato 2.466 frati. E così le antiche celle, i chioschi, gli orti e i giardini rischiano di essere trasformati in hotel, appartamenti, bed and breakfast e agriturismo. In cinque anni sono stati chiusi ben 33 conventi.

Qualche esempio raccolto da "Repubblica": a Parma è stato chiuso quello di Borgo Santa Caterina, con affreschi del Guercino. La chiesa è stata donata alla diocesi e parte dell'edificio è stato venduto ai privati. A Lugnano di Teverina il convento cappuccino del 1579 è diventato una Casa per ferie, luogo ideale anche per banchetti e ricevimenti.

E l'antica chiesa è a disposizione per la meditazione personale e per i momenti di preghiera". La chiesa del Convento ai Cappuccini di Cologne in Francia, già dal 1990, è diventata una sala speciale per convegni e banchetti dell'omonimo hotel e banchetti del benessere. Costruito nel 1569 il convento era chiamato "una poesia scandita nella pietra". Quattro stelle, camera doppia da 160 a 280 euro a notte.

Nell'hotel San Paolo al Convento di Trani, sull'altare della cappella affrescata, trovi le mozzarelle e le brioches della prima colazione. I conventi chiudono ma i frati che rimangono in giro per l'Italia tengono duro, non hanno 'stipendi' come i loro cugini preti, non beneficiano dell'8 per mille, niente di niente, vivono esclusivamente della "carità del popolo". Loro non battono ciglio, sorriso stampato in faccia, barba e saio che svuolizza dappertutto, "pace e bene" comunque e sempre, parola di San Francesco.